

BRICKS | DALLA RETE

# L'esperienza della DaD in Slovenia

*a cura di:*

Guido Krizman



Slovenia, DaD

## La DaD durante la prima ondata

Nel corso della prima ondata dell'epidemia COVID-19, le scuole slovene ( **\*** ) sono rimaste chiuse dal 16 marzo al 18 maggio 2020, periodo in cui la DaD non ha previsto alcun rientro da parte di alunni e docenti. Nel corso di questo primo *lockdown* si è assistito a una fase di assestamento, caratterizzato dalla scelta di strumenti di lavoro, dalla formazione dei docenti che non avevano esperienza con la DaD nonché dall'applicazione dei modelli così acquisiti, al meglio delle possibilità. Un ruolo fondamentale nell'offerta formativa di competenze ICT per i docenti è stato svolto dall'Istituto dell'educazione della Repubblica di Slovenia (IERS), le cui funzioni e mansioni potrebbero essere paragonate a quelle degli uffici scolastici regionali italiani. I docenti avevano la possibilità di accedere a *webinar*, *videotutorial*, raccomandazioni e supporto continuo da parte dei consulenti che operano nell'IERS, suddivisi per discipline e livelli di competenze. Grazie al Ministero per l'istruzione, la scienza e lo sport e in collaborazione con l'IERS, centinaia di alunni e allievi hanno beneficiato della distribuzione di *personal computer* e di accesso internet gratuito, su richiesta o segnalazione delle famiglie con difficoltà e disagi.

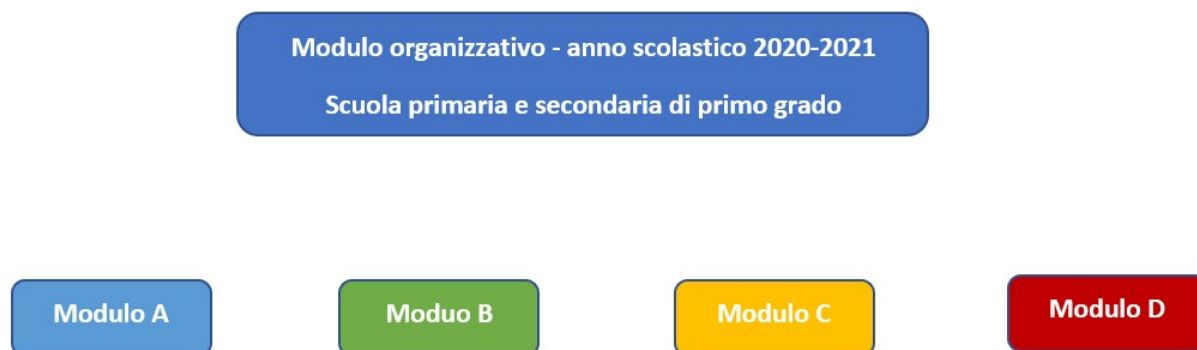
Alla fine di questa esperienza, sono comunque emersi degli elementi di criticità quali l'applicazione di diversi protocolli di valutazione sommativa, l'ulteriore disagio causato dalla DaD agli alunni con BES e DSA, i problemi di connettività causati dall'assenza di infrastrutture adeguate, la carenza di *feedback* da parte degli alunni.

(**\***) Le informazioni riportate si riferiscono all'intero sistema scolastico sloveno, nel quale sono presenti anche le scuole con lingua d'insegnamento italiana. In queste, l'esperienza della DaD non si discosta in maniera significativa da quella delle scuole della maggioranza slovena.

## La DaD durante la seconda ondata

La seconda ondata si è caratterizzata per una prolungata chiusura delle attività didattiche in presenza; in Slovenia il periodo di chiusura è stato tra i più lunghi in Europa. Il 19 ottobre ha avuto avvio una prima fase della DaD, che ha visto una breve interruzione – solo nel gennaio del 2021 e nelle regioni con quadro epidemiologico favorevole – per la scuola dell'infanzia, il primo ciclo della scuola primaria e i corsi di laboratorio nelle università. Nel mese di febbraio sono rientrati gli alunni delle classi escluse delle scuole elementari e secondarie di primo grado, ai quali si sono aggiunti gli allievi delle classi conclusive delle scuole secondarie superiori. Gli altri allievi sono rientrati solo a partire dall'8 marzo, a settimane alterne e nel rispetto di norme sanitarie e protocolli di comportamento molto rigidi. Il drastico peggioramento della situazione sanitaria in primavera ha provocato una nuova chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado dall'1 all'11 aprile. Dopo una ripresa graduale della didattica in presenza, che ha visto in primo luogo il rientro degli alunni del primo ciclo, seguiti da quelli di terza media e delle ultime classi delle scuole medie di secondo grado, si è giunti alla riapertura generale delle scuole per tutti gli allievi solo a partire dal 17 maggio.

Nel corso di questo secondo «lockdown scolastico» si è partiti con una maggiore preparazione, ma soprattutto con competenze migliori derivate dall'esperienza vissuta in primavera. Nonostante ciò, nessuno immaginava un periodo così lungo con i battenti delle scuole chiusi quasi ininterrottamente. Il Ministero per l'istruzione aveva previsto l'attivazione di modelli organizzativi differenziati per grado e livello a prescindere dall'andamento generale della pandemia, come illustrato nello schema sottostante.

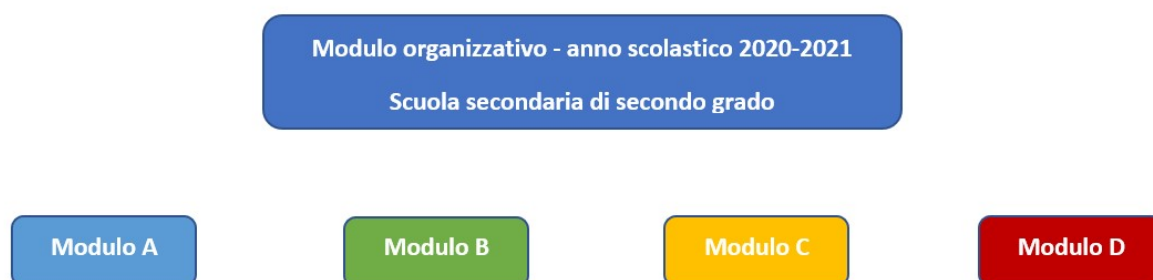


**Modulo A:** Tutti gli alunni partecipano alle lezioni in presenza senza disposizioni particolari

**Modulo B:** Tutti gli alunni partecipano alle lezioni in presenza nel pieno rispetto delle disposizioni dell'organo sanitario di competenza

**Modulo C:** Gli alunni del primo ciclo (o fino alla classe V inclusa) partecipano alle lezioni in presenza, le medie a distanza

**Modulo D:** Tutti gli alunni partecipano alle lezioni a distanza



**Modulo A:** Tutti gli allievi partecipano alle lezioni in presenza senza disposizioni particolari

**Modulo B:** Tutti gli allievi partecipano alle lezioni in presenza nel pieno rispetto delle disposizioni dell'organo sanitario di competenza

**Modulo C:** Metà degli allievi partecipano alle lezioni in presenza, l'altra metà a distanza

**Modulo D:** Tutti gli allievi partecipano alle lezioni a distanza

All'inizio di settembre, le lezioni sono iniziate seguendo il modulo B, ma nel corso di poche settimane è emerso con chiarezza che la situazione, anziché migliorare, peggiorava drasticamente. A turno, appena registrato un contagio all'interno delle singole sezioni, scattavano le quarantene e l'attivazione della didattica a distanza. Il provvedimento colpiva tanto gli alunni, quanto gli insegnanti, per questi ultimi però la situazione si presentava alquanto complessa. Se per i docenti della primaria, abituati all'insegnamento in una sola classe, l'intervento si presentava come alquanto lineare, ben diversa era la situazione per i docenti in servizio nelle pluriclassi, costretti a cimentarsi tra due tipologie didattiche, a distanza con gli alunni «ai domiciliari» e in presenza con gli alunni presenti a scuola. Tutto ciò ha originato situazioni diverse da scuola a scuola, con gravissimi problemi di ordine logistico e organizzativo. A questo si sono aggiunte malattie e assenze di vario genere, con conseguente aumento del carico di lavoro gravante sui docenti «superstiti».

Ben presto, gli insegnanti hanno manifestato una certa preoccupazione in relazione alle modalità di valutazione sommativa delle competenze acquisite con la DaD, in particolare per i problemi di obiettività e parità di trattamento tra gli allievi. Preso atto delle difficoltà emerse sul campo, il Ministero per l'istruzione ha deciso di considerare l'anno scolastico come articolato in un unico periodo di valutazione (in luogo di due) con conseguente ridimensionamento numerico dei voti necessari. Inoltre, si è consigliato ai docenti di posticipare le valutazioni sommative al momento del rientro in presenza, oppure di attuare la valutazione formativa in funzione della valutazione finale.

Con il rientro a scuola a maggio, data la scarsità di tempo disponibile sino al termine delle lezioni (24 giugno) gli allievi sono stati sottoposti a sessioni ripetute di prove e test valutativi; ciò ha creato difficoltà, stress e pressione, con gravi disagi e tensioni, che hanno inevitabilmente inciso sulle prestazioni nello studio. La sensazione che si registrava nelle scuole era che in un solo mese di lezione si voleva recuperare quanto non era stato possibile realizzare nel corso della DaD, campi scuola inclusi, con un conseguente ammassamento di attività in un periodo già alquanto frenetico anche in condizioni normali.

## Conclusioni

L'esperienza legata alle varie sfaccettature assunte dalla DaD e i punti critici che questa ha fatto emergere, acuendo alcuni problemi in qualche modo già noti e presenti nel nostro contesto, meriterebbe una ulteriore trattazione. In questa sede ci si limiterà a evidenziare due elementi meritevoli di nota: in primo luogo, la DaD ha accelerato in maniera esponenziale il processo di acquisizione delle competenze digitali da parte dei docenti in tempi brevi e con effetto immediato. In secondo luogo, moltissimi docenti hanno accolto questa nuova sfida con abnegazione e grande disponibilità ad apprendere e sperimentare nuovi approcci, metodi e grande creatività. Ciò ha contribuito a rendere più facile questo periodo di didattica ai tempi del Covid.



## **Guido Krizman**

guido.krizman@zrss.si

Istituto dell'educazione della Repubblica di Slovenia

Docente di storia e educazione civica presso le scuole con lingua d'insegnamento italiana in Slovenia. Preside della scuola elementare Pier Paolo Vergerio il Vecchio di Capodistria dal 2009 al 2019. Attualmente impiegato presso l'Istituto dell'educazione della Repubblica di Slovenia come consulente responsabile per le scuole della minoranza italiana in Slovenia.